



# LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina

## italiano medio



## L'ITALIA SI, L'ITALIA(NO)

L'italiano, o per meglio dire l'italiano medio, è una creatura fantastica, conosciuta in ogni dove per quelle che sono le sue "passioni": pizza, mafia e mandolino.

Il suo è tra gli stereotipi più famigerati al mondo: sciupafemmine, dalla carnagione olivastra, routine da gangster pluriricercato, ma lungi dall'essere etichettato come nell'immaginario filmico internazionale: Chi è l'italiano medio?

Quello che va ogni sabato sera in discoteca e passa le domeniche sul divano guardando la sua amata serie A? O quello ignorante che non distingue un Picasso da un Botticelli e che preferisce una sana Gazzetta dello Sport a un classico della letteratura?

L'italiano, uomo della notte, che canta a squarciagola canzoni di Sanremo, che ama le mode, il calcio e il dolce far niente.

Purtroppo è questa l'immagine dell'italiano che i mass media trasmettono in continuazione, una rappresentazione alimentata da sondaggi, interviste, statistiche. E se l'italiano medio fosse altro?

Non il bamboccione con i risvoltini bensì un uomo attivo, impegnato nel sociale che dedica la propria vita agli altri? Se fosse un animale politico?

Beh, forse "politico" non è l'aggettivo più adatto per un italiano, perlomeno non per un italiano moderno, forse riferendoci ai politici del passato non cadremo in errore, ma ai tempi d'oggi non si può di certo dire l'Italia sia ben rappresentata da un punto di vista internazionale. Disoccupazione, inflazione, trasformismo, corruzione, falsi intellettuali, tutto ciò vi suona familiare?

Forse rimane un barlume di speranza per l'Italia e per i suoi italiani, speranza che risiede nella sua storia e nella sua tradizione. Italia paese di cultura, arte, paesaggi mozzafiato: potranno mai i suoi abitanti cadere tanto in basso? O preferiranno "due spaghi" alla propria reputazione?

Sara Fiorentini



## LA POLITICA, QUESTA SCONOSCIUTA

Prima di iniziare questo articolo volevo correggere un paio di errori presenti nel mio precedente articolo su Charlie Hebdo, "Libertà l'è morta", che mi sono sfuggiti: invece di "un'Idra mostruoso" "un'Idra mostruosa" e il vile attentato è avvenuto il 7 gennaio, non il 5. Chiedo scusa ancora per gli errori. Ora, cominciamo...

Diciamocelo francamente: l'italiano medio neanche sa cosa sia la politica e, perciò, non ne parla mai; anche qualora dovesse parlarne, non la capirebbe, trattando la questione come l'ennesima discussione da bar, tra il solito commento sull'ultima partita di campionato e quello sulla nuova ragazza al bancone. Non abbiate a male, è la nostra intima natura: certo, abbiamo avuto nella nostra storia grandi uomini votati allo Stato (tengo qui ad onorare la memoria, per esempio, di personaggi come Pertini e Berlinguer); ma si parla di casi, appunto, medi.

Sempre guardando alla nostra storia, però, ci accorgiamo che tra gli italiani vi sono state sempre 2 tendenze, una tra coloro che fanno politica e una tra quelli che, invece, si ritrovano a (non) approcciarvisi.

Come non parlare dell'abilità del tutto italiana di alzarsi abbracciando una bandiera, ritrovarsi a pranzo con uno stendardo di un altro colore e arrivare a casa la sera a casa con al petto un gagliardetto di un colore che, all'alba, era dei nostri "acerrimi avversari"? Tutto cominciò con il trasformismo degli anni della Sinistra Storica di Depretis e questa tradizione del Bel Paese non ha mai conosciuto crisi: basti pensare che Churchill una volta disse di noi: "Bizzarro popolo gli italiani. Un giorno 45 milioni di fascisti. Il giorno successivo 45 milioni tra antifascisti e partigiani. Eppure questi 90 milioni di italiani non risultano dai censimenti." - un commento quanto mai pertinente al nostro argomento. Negli anni della Repubblica la tradizione è andata avanti, tant'è che avremo casi eccezionali, come il governo Tambroni del 1960, in cui un governo formato da una irripetibile alleanza DC-MSI fortunatamente avrà vita breve - uno dei rari casi di presa di coscienza degli italiani, oserei dire - fino ai giorni nostri, in cui un governo "di sinistra" si ritrova a scendere più volte a patti con partiti che di sinistra hanno ben poco.

La lista sarebbe veramente lunga, ma passiamo ora all'altra tendenza tipica della nostra penisola:

il cosiddetto "qualunquismo". Il termine deriva da un giornale fondato nel 1944 da Guglielmo Gianini chiamato "L'Uomo qualunque", il quale avrà così tanto successo da ispirare nel 1946 la nascita del "Fronte dell'Uomo Qualunque": nonostante la sua breve esistenza - nel 1949 il partito si scioglierà - nella sua vita riuscirà ad ottenere anche dei seggi in Parlamento, sia alla Camera che al Senato. Il programma del partito si può riassumere nella vignetta che caratterizzava la copertina dello stesso giornale, la quale raffigurava un poveraccio mentre scrive su un muro: "Abbasso tutti!". Il movimento sarà caratterizzato da un forte populismo e una generale sfiducia nelle istituzioni e nei partiti che porterà i qualunquisti a un totale rifiuto alla partecipazione nel sistema politico - una vera e propria contraddizione, dato che si ritroveranno a Montecitorio e Palazzo Madama. Questo rifiuto, negli anni successivi al qualunquismo originario, spesso porterà a un vero e proprio astio nei confronti dei partiti e della politica. Che strano, un partito con tendenze populiste, presente in Parlamento ma che è caratterizzato da un odio profondo verso coloro che si ritrovano al loro fianco in aula, guidati da un uomo che si occupa di satira politica e passa il suo tempo a sbraitare contro di loro: l'ho già sentito, ultimamente.

Ora che mi accingo a concludere, però, mi accorgo di aver scritto un articolo sul rapporto con la politica di un italiano medio proprio a degli italiani, perciò, probabilmente, ben pochi di voi lo avranno letto fino in fondo: la maggior parte di voi starà aspettando con ansia il quarto caffè della mattinata, ordinato solo per poter dare un ultimo sguardo alla nuova cameriera, preparando nell'attesa la prossima schedina. Chissà se stavolta il Sassuolo vincerà...

Matteo Imbrogno



## SATURDAY NIGHT LIFE

Descrivere il sabato sera dell'italiano medio è un esperimento sociale degno dei più colti letterati. Cercherò di cimentarmi in questa impresa pur sapendo di riscontare non poche difficoltà. Il giovane, trascorso il pomeriggio nel letto per affrontare con tutte le forze il sabato sera, si alza verso le 18:00. Dopo essersi preparato è pronto per una nuova avventura... Chissà quali nuove esperienze lo aspettano! Esce di casa e ovviamente non può non mancare il caffè delle 19:00 al Poeta o, per i vip della città, il prestigioso aperitivo del Valery dove per la modica cifra di 15€ cad. sarà servito un tagliere contornato da un vasto assortimento di formaggi e salumi tra i quali non mancano: prosciutto, salame, mortadella... Ma attenti (!), cercate di non farvi andare di traverso qualche nocciolo di oliva nera greca! Successivamente vi è la cena, ed è ardua la scelta del locale in cui soddisfare il palato. Nella città infatti, è difficile scegliere tra le numerose paninoteche, pizzerie o ristoranti che dominano la "via dei pub" e l'affollatissima San Marco. Anche se, per i più deboli di stomaco, uscendo poco fuori città vi sono numerosi locali tipici della cucina cinese, giapponese e turca. Ma le strade presto si dividono: i più raffinati cultori del giuoco del pallone si recano al famosissimo bar "Break" dove tra i camerieri c'è sempre qualcuno che ha voglia di scherzare con te; presso Piazza Roma o l'Intendenza si radunano invece, dopo le 21:30, gli amanti della cultura delle colture. I colti, i raffinati e i più grandi esempi di spiccato livello sociale si riuniscono invece per fasce d'età: i più anziani alle così chiamate "Scalette" mentre i più giovani e scaltri, al pari dei loro compaesani, all' "Edicola", per discutere di importanti faccende. Passeggiando tra le vie della città puoi sempre però trovare qualche coppietta di fidanzatini alla ricerca della loro intimità. Completato lo scenario della prima serata si passa a quello della seconda che pressappoco inizia per le 23:30. Per gli amanti del divertimento sfrenato, la già citata "via dei pub" si affolla di gente, e per alcuni la serata si completerà lì, tra un prosecco e un altro. Mentre la più prestigiosa discoteca di Latina attende i più impavidi! Il sabato notte infatti, è targato solo Ventiquattro, inizia una nuova vita, quella del divertimento puro, quella delle donne e della Belvedere da 6 litri. E tutto è pronto e allora voglio vedervi tutti con lo sguardo al cielo: "Le mani che battono i sogni che partono!"

Stefano Coletta



## MANZONI & ALL HIS (ITALIAN) FRIENDS

Ieri sera ascoltavo la radio, su una frequenza RAI: era in onda una sorta di talk show, si parlava di attualità. In tanti si crucciavano, elaboravano teorie, proponevo le soluzioni più disparate ad un conduttore che, con charme d'altri tempi, e forse un pizzico d'ironia, riusciva a far credere sia a chi diceva bianco che a chi diceva nero di avere la medesima linea di pensiero.

La ricerca della ragione che mi aveva spinto all'atto estremo di accendere lo stereo della macchina per sentire quelle discussioni inconcludenti non ha avuto esito immediato: premere il tasto e accendere l'apparecchio sembrava quasi un gesto immediato. Ci ho messo un po' a capirlo ma, quella sera di febbraio avevo provato paura. Paura, perché sta diventando difficile capire cosa sia giusto e cosa sbagliato. Paura, perché l'Italiano medio sta tornando alla carica, nella sua forma più pericolosa.

Nel giro di due anni, spinto dagli eventi, l'Italiano medio ha visto mutata la sua bandiera diverse volte e molto spesso in peggio. Da Grillo a Salvini per i più il salto è stato breve, ma come non immaginarsi una cosa simile? Instabilità politica, la nascita dello Stato Islamico (ISIS), la sua espansione, un odio generico per gli immigrati sempre crescente, Charlie Hebdo. I leghisti sono tornati e più forti di prima e Manzoni può spiegarci il perché:

<<Ne' tumulti popolari c'è sempre un certo numero d'uomini che, o per un riscaldamento di passione, o per una persuasione fanatica, o per un disegno scellerato, o per un maledetto gusto del soqquadro, fanno di tutto per spinger le cose al peggio; propongono o promovono i più spietati consigli, soffian nel fuoco ogni volta che principia a illanguidire: non è mai troppo per costoro; non vorrebbero che il tumulto avesse né fine né misura.>>

L'uomo qualunque si avvicina sempre di più al prototipo di leghista, che costui viva a Caltanissetta o a Trieste ormai non fa più differenza perché di fronte all'ISIS anche un "terrone" si sente un po' più "padano". Già, perché lo Stato Islamico è in Libia ed inquieta l'Italia con il suo infermabile manipolo di 1500 uomini ma soprattutto con la minaccia di far salpare 300'000 migranti verso

le nostre coste nel caso in cui l'Europa decidesse di intervenire. E' proprio qui che nasce il più grande dei dilemmi. Anni e anni di soprusi e di sfruttamento dell'occidente hanno generato un terzo mondo di cultura debole ma di potenzialità immense e questo momento storico può essere decisivo per il futuro: prendere la scelta giusta potrebbe riaprire nuovi orizzonti, sbagliare potrebbe portare al collasso, senza possibilità di ritorno.

A decidere speriamo solo che non saranno gli Italiani medi:

<<Chi forma poi la massa, e quasi il materiale del tumulto, è un miscuglio accidentale d'uomini, che, più o meno, per gradazioni indefinite, tengono dell'uno e dell'altro estremo: un po' riscaldati, un po' furbi, un po' inclinati a una certa giustizia, come l'intendon loro, un po' vogliosi di vederne qualcheduna grossa, pronti alla ferocia e alla misericordia, a detestare e ad adorare, secondo che si presenti l'occasione di provar con pienezza l'uno o l'altro sentimento; avidi ogni momento di sapere, di credere qualche cosa grossa, bisognosi di gridare, d'applaudire a qualcheduno, o d'urlargli dietro. Viva e moia, son le parole che mandan fuori più volentieri; e chi è riuscito a persuaderli che un tale non meriti d'essere squartato, non ha bisogno di spender più parole per convincerli che sia degno d'esser portato in trionfo: attori, spettatori, strumenti, ostacoli, secondo il vento; pronti anche a stare zitti, quando non sentan più grida da ripetere, a finirla, quando manchino gl'istigatori, a sbandarsi, quando molte voci concordi e non contraddette abbiano detto: andiamo; e a tornarsene a casa, domandandosi l'uno con l'altro: cos'è stato?>>. Manzoni

Antonio Pelle



## LA ROUTINE DEL MOSTRO DI FRANKENSTEIN

L'italiano medio fa un sacco di cose, ma proprio tante!

La prima?! Alzarsi.

Si perché, dopo svariati tentativi da parte della sveglia di farsi considerare, il nostro uomo riesce ad alzarsi dal letto, puntualmente in ritardo.

Dopo la toeletta mattutina a cui riserva la massima attenzione, è il momento della colazione che, da buon italiano medio, viene consumata nel bar di fiducia: il bar dello sport.

Varca la soglia destreggiandosi tra la folla siccome Kostner sul ghiaccio, approdando al bancone dove esordisce con la frase di rito: "Mario, fammi un caffè" mentre parla degli italiani medi che non pagano le tasse, con i suoi amici italiani medi.

Alcune volte però, consuma il primo pasto della giornata a casa: ma state tranquilli, parlerà con i suoi amici del bar dello sport mentre guida il suo SUV, con il suo nuovissimo quanto costoso cellulare, perché ricordiamocelo... l'italiano medio fa fatica ad arrivare a fine mese, perciò alcune volte rinunciare al bar diventa un imperativo.

Nel tragitto verso la gogna, altresì detto ufficio, gli capita di rimanere imbottigliato nel traffico, ed è proprio così che, il ragazzo di vent'anni come il cinquantenne, tira fuori il cellulare per farsi un... un (vi prego, non fatemelo dire)... un "selfie" da postare su un qualsiasi social network, per ingannare l'attesa e per rigenerare la mai troppa autostima.

A lavoro, dei loschi colleghi si tramutano in sirene odissiache e tentano il nostro uomo: timbrare il cartellino o fuggire dalla struttura, godendosi i privilegi del famigerato assenteismo?

Ma no! L'italiano medio, checché se ne dica, non abbandona il posto di lavoro, coltoda un anelito di responsabilità.

Compiendo un salto temporale arriviamo alla fine dell'impiego, mentre ripercorre la strada verso casa tutto eccitato, correndo dai suoi pantaloncini e da quel numero 10 che lo aspetta a casa.

Rapido giro di chiamate ai suoi amici italiani medi, rapido cambio di mise, ed altrettanto rapido

lo spostamento verso il campetto.

Perché oggi è venerdì, e venerdì significa assaporare dribbling dopo dribbling lo sport peculiare dell'italiano medio: il calcio.

Dopo un'oretta di gioco, il nostro uomo e i suoi amici si ritengono soddisfatti della loro prestazione, o forse più semplicemente perché avente fiato stroncato non riescono più a fare due passi, concludono la partita dandosi appuntamento in un localino particolarmente chic per parlare delle loro non proprio olimpioniche gesta.

Ed è proprio nel localino chic che, dopo aver sopportato le interminabili auto-celebrazioni del solito fenomeno dalla carriera stroncata da un proverbiale e funesto incidente al ginocchio, e dopo aver dibattuto delle possibili "prede" nubi dall'avvenente fisicità presenti nell'attività commerciale, l'italiano medio conclude la sua giornata mondana. Si ritira nel proprio alloggio compiaciuto ma stanco, mentre si prepara alla nottata che, anche questa volta, passerà in solitudine.

Suona all'incirca così la giornata tipo di un italiano qualunque dell'età media di 30 anni, ma il ritratto della routine dell'italiano medio è fugace e sfocato, e copiose sono le opportunità nelle quali uno scrittore rischia di cadere nel qualunquismo, in mera banalità e in boriosa quanto futile moralità

Delineare la figura, quello che fa e come si comporta l'italiano medio è quanto mai complicato perché è inevitabile cercare intorno a sé modelli da cui prendere spunto, e tanto meno è inevitabile cercare di non confrontare quel che ne viene fuori con se stessi.

Si prende un carattere da una parte e un comportamento dall'altra, un atteggiamento da destra e un ideale da sinistra, e per creare l'identità di questo essere l'unico modo è quello di unificare tutti i tratti distintivi in un'unica figura, dando alla luce un moderno mostro di Frankenstein, somigliante un po' tutti e a nessuno, e nel criticarlo ci si sente paladini ma non del tutto incolumi.

## LA CONFORME O MEDIOCRE ESSENZA DELL'ITALIANO (ALL'ESTERO)

*"Dove passerai le vacanze estive?"*

*"Sono indeciso tra LONDRA e PARIGI: me le hanno consigliate entrambe."*

*"Se dovessi scegliere tra Madrid e Barcellona?"*

*"Nessuna delle due, mi hanno invece parlato molto bene di IBIZA."*

*"Sei mai stato negli Stati Uniti?"*

*"Ovvio, ho visitato NEW YORK, manca solo MIAMI."*

*"Altrimenti dove andresti?"*

*"I miei amici mi hanno mandato delle foto di AMSTERDAM e devo ammettere che mi attira molto, stesso vale per PRAGA, sono città con enormi attrazioni."*

Queste, secondo i dati, sono le mete più visitate dagli italiani, e in particolar modo da lui, l'ingenuo italiano medio. Si tratta dello stesso soggetto convinto che, fatta eccezione per Tokyo (che rientra tra le città esplicitate), l'intero Oriente sia un'invenzione del vecchio e caro prof. di geografia.

Prendendo come riferimento la conversazione-tipo e immaginando di descrivere il *modus vivendi* di colui che non ammetterà in nessun caso di possedere in sé un'essenza un po' mediocre, si può anzitutto rilevare il suo carattere profondamente conformista: non essendo adeguatamente in grado di esprimere una propria personalità viene, di fatto, influenzato da quella altrui. Ciò significa che le sue scelte, tra cui quella di viaggiare all'estero verso una certa meta, derivano principalmente dall'aver evinto grande afflusso sui social (Facebook in particolare), oppure dalla bramosia di indirizzarsi verso quegli usi e costumi tipici della massa.

Quest'ultima (appunto, la massa), incarnando le caratteristiche di vero e proprio Dio, in quanto induce ad obbedire a qualsiasi cosa dica o faccia, si può dire che rappresenti il centro dei suoi interessi, il nucleo delle sue povere curiosità. Essa, a volte, conduce il nostro mediocre italiano ad assumere comportamenti del tutto eccentrici, se non stravaganti e fuori dal comune, tuttavia, ai suoi occhi risultano del tutto normali.

Analizzando, ad esempio, il suo atteggiamento durante una vacanza estera, è noto a tutti che l'italia

no ama divertirsi se in compagnia. Trova diletto, inoltre, nel ricreare quel clima goliardico tanto in voga in ambienti nostrani: avvalendosi di un tipico spirito ironico italiano, si cimenta in situazioni imbarazzanti poiché non ha nulla di cui temere, animato dal motto "tanto qua non mi (me, se di provenienza romana) conosce nessuno".

Si può far riferimento ad una grande varietà di performance che testimoniano il dato descritto, tra le più diffuse abbiamo senza dubbio quella legata alla comunicazione. L'italiano un po' mediocre, mostrando affanno e difficoltà ad esprimersi in lingua inglese, sceglie solitamente di farsi comprendere attraverso un linguaggio sperimentale, basato su termini anglo-italianizzati e gesti confusi. Questo non vale se si trova in Spagna, dove basta aggiungere una "s" alla fine di ogni parola e risulta molto più semplice la comunicazione.

Altro atteggiamento tipico all'estero è quello che si delinea durante i pasti: egli è solito mostrare assoluto disprezzo e disgusto, simulando un atto nauseato, verso qualsiasi tipologia di pietanza che non sia di provenienza italiana e dunque l'unico modo per "salvare" il proprio organismo diventa rifugiarsi al Mc Donald's più vicino.

Doveroso è ricordare poi la mania per lo shopping. Dopo il pranzo, se ci si trova in una capitale, è indispensabile visitare per circa tre ore e mezzo il negozio Hard Rock e comperare 5 maglie classiche bianche come regalo per amici e parenti. Non si può poi rinunciare a passare il resto del pomeriggio in quei centri che in Italia non ci sono: altre quattro ore di acquisti da Primark sono a dir poco obbligatorie.

Infine, durante l'ultima giornata del soggiorno estero, avendo poco tempo a disposizione per completare gli ultimi regali, occorre rinchiudersi in una bancarella di souvenir e spendere il restante denaro in calamite, portachiavi, matite e oggetti vari.

È possibile constatare che il ritratto di questo italiano medio risulta effettivamente abbastanza complesso. Quelle poche certezze che lo guidano, lo presentano apparentemente sicuro di se stesso, capace di agire senza esitazione. In realtà, sono proprio queste certezze indiscusse che non gli permettono di distaccarsi da certe abitudini e atteggiamenti condivisi, rendendolo, appunto, una persona conforme.



Jacopo Sgarlata

Francesca Perrone

# Cosa legge l'italiano medio:

## LA LETTURA: UN HOBBY ELITARIO?

*"C'era una volta - un re! - diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato." C'era una volta la letteratura.* E i tanti lettori italiani che sapevano apprezzarla e amarla, come si fa con un'amica fedele. Giorni e notti passate su gialli e su racconti, a vivere situazioni, storie e vite diverse, a fantasticare su paesaggi e personaggi.

La letteratura, *"svegliatasi una mattina da sonni agitati, si trovò trasformata"*. Perché i tempi corrono, cambiano le abitudini e cambiano gli uomini. Il tempo in cui i lettori *"erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza"* è passato. Del resto, *"la storia della galassia si è un po' ingarbugliata per diverse ragioni: in parte perché chi cerca di tenersene al corrente si è un po' ingarbugliato, e in parte perché, obiettivamente, sono successe cose che rendono tutto molto ingarbugliato"*.

I computer, gli smartphone, i videogiochi appaiono ai ragazzi (e non solo) molto più stimolanti di un semplice libro. E hanno spostato la soglia d'attenzione del lettore più verso aforismi concisi e ad effetto che su pagine e pagine di emozioni. La multimedialità che il mondo odierno ha imposto a necessaria non collima con il poetico ed elegante, ma spartano, bianco e nero di un libro. In un libro è il lettore, in un rapporto simbiotico con la sua fantasia, a generare suoni, sensazioni, odori, sapori e colori. A suo piacimento, guidato dalla capacità dello scrittore. Ma ad una condizione: che si *"rilassi. Si raccolga. Che allontani da sé ogni altro pensiero. Il mondo che lo circonda sfumi nell'indistinto."* Già allora, Calvino scriveva di una televisione sempre accesa. Ma probabilmente, con l'aumentare della voglia di modernità, la situazione ci è sfuggita di mano.

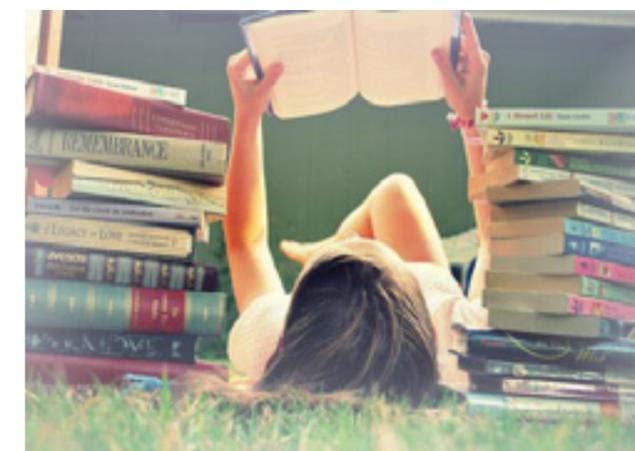
Perché la nostra voglia di essere sempre in contatto, sempre informati ci sta disabituando alla continuità. Alla coerenza necessaria per leggere un libro. Preferiamo migliaia di notifiche, centinaia di pubblicità e decine di sketch ad un romanzo. Non ci si può più godere l'arte in quanto tale, fine a sé stessa. È come se l'Italia non riuscisse ad essere più in grado di *"apprendere storie da un tale che non aveva alcuna ragione di raccontarle"*.

Nemmeno la scuola riesce a imprimere negli studenti l'amore per la lettura, né nei primi due anni di antologia e grammatica né con la letteratura italiana storica. È a *"Quel ramo del lago di*

*Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti"* che si fermano quasi tutti gli studenti, volenti o nolenti. Forti della falsa nozione auto-appresa che vede il "vecchiame" inutile. Il processo, tutto italiano, di considerare "vecchiame" anche un libro, non solo nel suo formato cartaceo, ma in ogni sua incarnazione, anche quella digitale, è inaccettabile per la terra che ha saputo dare i natali, tra gli altri, a Dante, a Foscolo, a Pirandello. Il libro è diventato un surplus, un vezzo da intellettuali, o al massimo da antiquati curiosi. Non c'è più la voglia di vivere il mondo con occhi diversi dai propri, se non da quelli imposti sempre più di frequente dalla tv spazzatura (purtroppo non si tratta dello stesso Grande Fratello di Orwell). Più in generale, il lettore appare in Italia quasi come un extraterrestre. Come un supereoe. In un certo senso, *"Per correr miglior acque alza le vele / ormai la navicella del [suo] ingegno, / che lascia dietro a sé mar sì crudele"*.

Ma forse è meglio così. Meglio che la lettura sia apprezzata solo da chi ha voglia di apprezzarla. Da chi ha voglia di dedicare un pomeriggio intero per leggere un capitolo scarso, invece che da chi considera solo l'idea di guardare in un'ora e mezza un commerciale (e spesso scadente) film basato sullo stesso romanzo. Da chi preferisce godersi il tragitto che porta al finale, tortuoso ma personale, e con la visuale più bella del mondo piuttosto che da chi preferisce un'autostrada che sveli in fretta il finale di un'opera qualsiasi. E meglio sperare che, prima o poi, molti più italiani possano avere voglia di apprezzare la lettura. Di dedicarle la devozione che merita, oltre che quella piccola parte di creatività e di ingegno che l'arte letteraria merita più delle moviole, dei reality show, dei social network e dei talent show.

**Lorenzo Guarnacci**



## L'ITALIANO MEDIO E L'ARTE

Un'analisi (non) sociologica.

Quella dell'italiano medio è una storia vera, una storia triste e complicata, che inizia con un programma pomeridiano di Maria De Filippi. Il dito sul telecomando dell'italiano in divano, infatti, ha cambiato canale finché non ha trovato tra tanti noiosi documentari qualcosa di veramente istruttivo, di artistico: Amici.

Stupito dalle coreografie e dall'audacia dei personaggi si abbandona sul divano in contemplazione, con qualche commento da vero critico in merito alla poca leggiadria dei ballerini. Ammaiato e affascinato non vince il sonno e cade inevitabilmente tra le braccia di Morfeo.

Il giorno seguente, a colazione, il caro italiano accende la tv al plasma: i tg annunciano la notizia dei musei gratuiti a Roma in occasione di qualche giornata speciale. L'italiano, non proprio un grande frequentatore di musei, sente il bisogno di rivalutare, in questa giornata, il bellissimo patrimonio artistico nazionale e si reca con la famiglia nel museo di reperti romani antichi dietro casa. Nonostante la fila lunghissima (formata dai molti italiani come lui) il buon italiano medio attende per due ore con pazienza, ma non senza sbuffi per il cinese in coda davanti a lui che si agita e scatta foto di continuo. Se solo fosse andato ieri, il nostro italiano, si sarebbe risparmiato tali torture!

Finalmente si vede l'entrata e dopo di essa una stanza enorme piena di anfore, antiche monete, scudi e armature. Come resistere alla tentazione di informare ogni persona della propria presenza al museo? L'italiano non si pone neanche questa domanda, si geolocalizza e posta la propria posizione su Facebook per mostrare al mondo quale impresa epica stia svolgendo. Non contento, però, il caro Italiano sente di dover adoperarsi per il sociale. Ad ogni tappa della guida davanti ad un qualsiasi reperto (gli fosse capitata per le mani ieri, quell'anfora bicolore rotta e senza manici, l'avrebbe gettata nell'indifferenziata) decide di imitare il cinese e di scattare foto illegali con lo smartphone ad ogni oggetto, dal più grande al più piccolo, per diffondere l'arte sui social. Ha già deciso il nome per il proprio album fotografico su facebook "una domenica al museo".

Terminato il giro turistico e fatta una breve sosta al fast-food, l'italiano medio torna a casa per la partita, riflettendo per qualche istante su che gesto significativo abbia compiuto per la propria patria, percependo, a poco a poco, il senso del dovere allentarsi. La partita sta per cominciare, uno sguardo ai commenti di approvazione degli amici al suo album artistico-fotografico e via al tifo.

Chissà se fra un anno tornerà in un museo, chissà.

Valeria Martella



## AMORE: TACCO DODICI O DODICI TACCHETTI?

Un sentimento che si trascina nel tempo in pagine di libri, versi di poesie e strofe di canzoni. Fulcro di conversazioni, sogni e aspettative, ricordi e fantasticherie, di vite perse e ritrovatesi in esso.

Ma, alla fine, che cos'è l'amore?

L'amore ha svariati punti di vista, molteplici chiavi di lettura; si può arricchire di qualche aggettivo o può essere lasciato così, vestito di cinque lettere e di un significato antico, profondo, che ha le sue radici nella necessità dell'uomo di sentirsi apprezzato, stimato, compreso.

Ma si sa, quasi nulla è capace di sfuggire ad un tempo che, come un fiume nel suo scorrere, trascina detriti e storie di vita, mescola sensazioni e ricordi, coinvolge nella sua corrente una realtà che, giunta alla foce, appare quasi irriconoscibile. E' così che l'amore ha conosciuto l'evoluzione, cambiando forma e consistenza adattandosi ad una generazione che ha preferito gettare la spugna e smettere di lottare per quegli ideali che erano parsi tanto vicini ai cuori dei nostri antenati. Spicca in questa scena la figura dell'italiano medio, un esemplare umano generalmente incomprenduto dai più, dotato della capacità di amare nel modo più puro, sincero ed esemplare fino ad oggi mai visto: la passione che ha nei confronti della sua squadra di calcio del cuore, difatti, non ha eguali.

Per l'italiano medio, conquistare la coppa della Champions League equivale, più o meno, all'ardua conquista della dolce metà, scovata generalmente in una discoteca dalle luci psichedeliche e dalla musica martellante che ha certamente impedito ad entrambi di misurarsi attraverso un dialogo di senso compiuto.

L'evoluzione dell'incontro, infatti, si concretizza sui social network dove, al seguito di lunghe e profonde conversazioni, egli approda, come Ulisse alla sua Itaca, al tanto atteso e disperato "fidanzamento ufficiale" riducendolo a un triste ed, ahimè, efficiente strumento per pubblicizzare la propria immagine in rete.

Non è, però, facile far coincidere tutto: il tentare di trattenere tra le mani troppe cose contemporaneamente porta, come è inevitabile che sia, a farne cadere qualcuna (tra queste, si sa, non rientrano il joystick dell'amatissima Play Station, la preziosa lattina di birra e il "sacro" abbonamento allo stadio). E' a questo punto che comincerà a dare i primi e vaghi segni di distrazione che, se non recuperato in tempo, lo porteranno a dimenticarsi dell'appuntamento con il partner o, in casi irrecuperabili, del giorno dell'anniversario di matrimonio.

Ma alla fine "amore" è un termine fin troppo generico, un sentimento che ha la straordinaria capacità di intersecare destini e vite umane; un filo conduttore che accende le emozioni, risveglia gli animi e fa esplodere il cuore di mille battiti. Che l'amore dell'italiano medio sia volto nei confronti di una singola persona o di undici in pantaloncini, beh, non è difficile intuirlo.

Ludovica De Joannon



## ALLONTANIAMOCI VERSO L'UNIVERSO (MUSICALE)

L'Italia e la musica sono due mondi eterogenei che vivono da sempre in simbiosi, spesso dando e a volte togliendo l'uno all'altro. Il nostro Bel Paese e i suoi bellissimi abitanti hanno sempre avuto un ruolo da protagonisti nel mondo della musica, alternando luci ed ombre, soprattutto luci.

Sul passato ci sarebbe tanto di cui discutere, ma non posso dimenticarmi di come questo numero sia incentrato sulla figura dell'Italiano medio che, nella sua mediocrità, reagirebbe con una certa indolenza davanti a nozioni riguardanti la lunga storia della musica nostrana. E allora, partendo dai giorni nostri, come si relaziona l'italiano con la musica?

La risposta si può trovare semplicemente osservando come la musica influenza il quotidiano. Partendo dal presupposto che una determinata scena musicale si può considerare "in salute" anche quando nelle sue rappresentazioni più popolari non manca di integrità artistica e morale, si può facilmente capire che la situazione del nostro paese, al di là dei pareri più o meno soggettivi, non può certo definirsi delle più rosee. Se poi gli ascoltatori medi mettono il loro senso critico sottoterra nell'approccio alla musica, il quadro peggiora vistosamente.

Traendo queste conclusioni si può tranquillamente affermare che la mediocrità in Italia non viene né disprezzata né allontanata, ma piuttosto trattata come un amico di vecchia data a cui chiedere aiuto nel momento del bisogno. In nessun ambito artistico però, men che meno in quello musicale, i fattori che attraggono il pubblico "mainstream" hanno prettamente a che fare con l'arte in sé. Basta pensare che il mezzo principale attraverso cui vengono veicolate informazioni ad un pubblico trasversale, la televisione. Questa pullula di Talent dove il concetto di musica e di ciò che ruota intorno ad essa, badando più alla forma che alla sostanza, perde della nobiltà che la dovrebbe contraddistinguere, apparendo più che mai distorta. Un susseguirsi di voci anonime che cantano i successi commerciali del momento con basi musicali fittizie, davanti ad un pubblico inerme ed austero, fanno a cazzotti con la vera impostazione che si potrebbe e dovrebbe dare alla musica tra i mezzi di intrattenimento di massa, cercando di non andare sempre e comunque tra le braccia del guadagno facile (o share facile in questo caso).

Se la televisione, grazie alla sua natura principalmente privata, può permettersi di fare un po' come le pare e piace, bisogna fare un discorso diverso per il libero e pubblico internet.

Anche se può sembrare scomodo, la libertà totale di espressione e di divulgazione sul web spesso porta ad una privazione della libertà stessa: per certi versi il mondo del web sta cominciando ad assomigliare a quello della televisione, dato che soldi e pubblicità sono parole che hanno a che fare tanto con una piattaforma quanto con l'altra. L'aumento della corruzione, anche su internet, è inevitabile e porta spesso a portare avanti prodotti sponsorizzati, mirati a conquistare il cuore di inconsapevoli adolescenti. Il successo di molte di queste star di internet spinge, soprattutto i più giovani, all'imitazione di ballerini, intrattenitori, comici o come nel nostro caso cantanti. Non si può assolutamente privare nessuno della libertà di esprimersi, sia ben chiaro, ma il processo che sta facendo diventare il web un agglomerato di dilettanti allo sbaraglio è deprimente. Come deprimenti sono quei novelli musicisti che cercano di sfruttare ogni angolo di internet per riuscire a spuntarla in concorsi che usano i mi piace e le condivisioni come giudice. Della serie "Spammare è meglio di Suonare".

Quelli che ho citato sopra sono dei cattivi vizi che spesso però tendono a distorcere la realtà dei fatti riguardo la musica nostrana che, nonostante le difficoltà che incontra reputo tuttora ottima. Sotto i grandi nomi che un po' tutti conosciamo c'è infatti un grande cuore di artisti, indipendenti e non, che batte costantemente cercando di produrre musica di qualità, o almeno diversa, spesso non riuscendo o non volendo andare in contro alle psichedeliche luci della ribalta. Ennesima testimonianza di come il bello stia in tutto e di come a volte lo si debba cercare un po' più a fondo per riuscire a scovarlo. E poco importa se osservando manifestazioni italiane aventi setlist imbarazzanti, come quella dell'ultimo Sanremo (probabilmente il peggiore di sempre) si cada nello sconforto. Basta pensare che per ogni testo di Moreno ce n'è uno di Mogol e Battisti, che in una loro splendida canzone, nel caso cambiare canale non bastasse, ci ricordano di come ci si può sempre "allontanare verso il centro dell'universo per porre fine alla nostra, dolcissima, fatica".

Dario Di Matteo

## IL LOOK E L'ITALIANO MEDIO: ORRORE A PRIMA VISTA.

Ogni mattina l'italiano medio si alza dal letto sapendo che trascorrerà due ore della propria giornata con lo sguardo perso nel suo vastissimo guardaroba, nella speranza che un'illuminazione lo colpisca rivelandogli l' #outfitoftheday che sfoggerà su instagram. La sua incommensurabile originalità lo porta a scegliere quotidianamente dei pantaloni che...ma non importa di che pasta siano fatte le braghe! L'importante è che siano ben visibili i "risvoltini" alle estremità e che le caviglie, i polpacci, in casi estremi addirittura le ginocchia, siano lasciate scoperte (non sto esagerando: mi è davvero capitato di imbartermi in un caso simile!). L'italiano medio non conosce stagioni: che sia estate o inverno ai "risvoltini" è impossibile rinunciare. Al massimo è concesso sfoggiare un paio di calzoncini da zampognaro nei mesi più freddi dell'anno a patto che si abbinino con il colore delle cuffie, imprescindibile accessorio del nostro medio eroe nelle sue varianti "attraversatore pedonale" o studente incallito. La vista di orripilanti - come direbbe la nonna - "pedalini" di lana risulterebbe più gradita se non venissero indossati in quelle scarpe - sempre come direbbe la nonna - "da tennis" che si riempiono di buchi al primo utilizzo divenendo delle "podo-groviere".

Ultimamente sono in voga anche delle maglie che ritraggono un enorme ed antiestetico orologio completamente dorato, sempre più acquistato da parte della componente maschile; prodotti che farebbero inorridire Enzo e Carla, spaventare Coco Chanel, agghiacciare Miranda Priestly de "Il Diavolo veste Prada". Vi scongiuro, se proprio volete passare inosservati sostituite questi mancati bijoux con una delle tante maglie fluorescenti che riempiono il vostro armadio, a patto che abbiate il fegato di uscire per strada correndo il rischio di essere scambiati per un evidenziatore.

Le italiane medie hanno un chiodo fisso: avere le unghie curate! Ed avere le unghie curate, per loro, equivale a dire dipinte dei colori più sgargianti, decorate da cascate di brillantini ed abbellite con fregi ed addobbi da far invidia all'abete posto in piazza San Pietro nel periodo natalizio. È possibile che la vista di una tale opera d'arte (a portata di mano aggiungerei) allontani lo sguardo dal baffetto stile sceriffo che l'italiana media si cura di far crescere con tanta diligenza, premura ed amore?

Sarà l'occhiale da intellettuale (e per intellettuale si intende quel curioso caso antropomorfo che considera l'accademia della crusca un ingrosso di mangime per pollame) a conferirle questo potere? Ma non solo le donne trascorrono interi pomeriggi dall'estetista, l'italiano medio di sesso maschile ha ultimamente molta più cura di se stesso. Scordatevi gli uomini aitanti, muscolosi, virili. L'uomo medio (questa spaventosa creatura!) si depila, usa creme per il viso (di cui probabilmente non conosceva l'esistenza fino a qualche anno fa) e (cosa ancor peggiore) è fautore delle "sopracciglia ad ala di gabbiano". Se a quanto già descritto ci si aggiunge la popolarissima e sempre più gettonata "chioma alla leccata di mucca", l'ultima cosa che avrei da dire a termine di questo piccolo sfogo giornalistico contro il cattivo gusto è: ma dove andremo a finire?!

Martina Ricci



12

11

## SOCIAL MEDI

Non c'è italiano medio che non viva in #simbiosi con il proprio cellulare, considerandolo un vero e proprio componente della famiglia. Non se ne separa, né in bagno, né quando annaffia i fiori, né quando butta la spazzatura ne soprattutto durante i pasti. Sembra accompagnarlo nel suo percorso di vita, alla pari di un amico, di un fratello, di una fidanzata.

Il primo pensiero che l'italiano medio ha dopo essersi svegliato è quello di controllare i numerosi messaggi degli altrettanto numerosi gruppi su Whatsapp nei quali è stato inserito da ignoti social-dipendenti come lui. Messaggi che trattano tematiche che da illo tempore attanagliano l'esistenza umana: che fare il sabato sera, con chi si è baciato Tizio e cosa ha pubblicato su Facebook Caio... Dopo aver consumato già il 10% di batteria, l'italiano medio si veste, si trucca, si lava e prepara la perfetta colazione che dovrà risultare deliziosa al popolo di Facebook e Instagram perché la prossima mossa del nostro individuo sarà quella di scattare una foto. Nessuno ha ancora capito se le colazioni vengano effettivamente consumate: l'unica cosa che conta è pubblicare gli immancabili cornetti alla nutella, nella speranza di essere bombardati di #likes. Nulla riesce a soddisfare il nostro eroe più di un carico di "mi piace" (ogni #social-azione è finalizzata proprio a questo).

Pronto ad affrontare al meglio la giornata, subito si "spara" un #selfie con l' #outfit da sfoggiare sui social media e corre alla fermata per controllare le notifiche di Face... Emh, per salire sul primo autobus che lo porterà a scuola. Nessuna preoccupazione per l'imminente compito in classe, tutte le app installate sul cellulare gli saranno sicuramente d'aiuto. Guai se il prof toglie il telefono al nostro italiano medio! È come togliere "Donna moderna" alle sempre più indaffarate bidelle.

L'irrefrenabile tentazione di controllare il telefono (ormai sceso al di sotto del 50% di batteria) non lo abbandona nemmeno durante i rarissimi momenti di studio. Chi riuscirebbe a resistere nel pubblicare su twitter: #QuestaScuolaMiDistrugge #MatematicaPerchèEsisti #ACheServeLatino?

Passiamo al #palestratime. Approfittando del restante 30% di batteria, come non scattare una foto da mettere su Instagram con gli addominali belli in mostra (scolpiti o in via di formazione)?

Per terminare con la serata dell'italiano medio, dominata dall'immanicabile divano con film e pop corn, caratterizzato dalla crescente ansia per il livello della batteria del telefono, che continua a scendere bruscamente.

Con il "decesso" del telefono "compagno di vita" muore anche la capacità del nostro eroe di stabilire relazioni sociali con le altre persone che condividono il tetto con lui. Non avendo più nient'altro di interessante da fare, si addormenta pian piano, sognando di diventare un giorno, chissà, un famoso fashion blogger.

Nicoleta Predescu



13

## EVADERE IL CANONE: ISTRUZIONI PER L'USO

"Posso avere lo scontrino?"

Una semplice domanda che ogni volta che ascoltiamo in un negozio (le rare volte in cui la si sente) è in grado di catturare la nostra attenzione e forse lascia anche qualcuno momentaneamente sbigottito, a tratti sconcertato. Se si arriva poi ad udire qualcuno, per caso, richiedere perfino la ricevuta si potrebbe rimanere anche atterriti di fronte a tanta assurdità.

Lo scontrino fiscale, nato negli anni '80 come mezzo per contrastare l'evasione è diventato (o sempre stato) un sovrappiù per i negozianti: quasi il 50% delle attività in Italia non lo rilascia o lo emette non in regola, nonostante pretenderlo sia un diritto e un dovere del consumatore.

Tutti concetti di cui il prototipo di italiano medio non ipotizza nemmeno l'esistenza o peggio, la ignora. Un piccolo grande modo come tanti di alimentare una delle tante piaghe del nostro Paese: la frode fiscale. Ma visto l'argomento, come non citare il canone Rai?

Il 27% delle famiglie non lo paga, con mezzi più o meno leciti, percentuale superiore di quasi 19 punti alla media europea. Secondo quanto disposto dal regio decreto legge n 246 del 21 Febbraio 1938 "Chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento, giusta le norme di cui al presente decreto"; ergo non pagare il canone equivale ad evadere il fisco. Al giorno d'oggi in Italia pagare la tassa sulla televisione pubblica appare un gesto talmente insensato e inconcepibile al punto che il solo pensiero è ormai divenuta un'idea paradossale e stravagante riservata a pochi temerari. Ma partendo dalle più comuni e diffuse, come le precedenti, giungendo alle più raffinate, esistono infinite modalità per "truffare" lo stato. Prendendone ad esempio una su tutte che spesso riesce a strappare un sorriso amaro, le false pensioni di invalidità sono un fenomeno ormai assodato e diffuso. In Italia sono in tutto 2,6 milioni, con una spesa totale di circa 13 miliardi di euro. Una su dieci è falsa.

Difficile comprendere, quando di tanto in tanto guardando il telegiornale ci si imbatte nella notizia di un cieco che guida o di un paralitico che gioca a calcio, di quale danno infliggano al nostro paese.

Allo stesso modo, a quanto pare, è difficile capire che nel momento in cui pretendiamo di vivere in una società giusta, i presupposti perché possa esserlo devono partire dal singolo.

Silvia Davi



14

## DESTINAZIONE: RIMANERE IN B?

Il Latina ha continuato il campionato di serie B giocando molte altre partite durante le quali è avvenuto il miglioramento che tutti si aspettavano: uscire dalla zona retrocessione. La squadra della nostra città si trova, infatti, in 12esima posizione a quota 49 punti. Nel corso della stagione la squadra pontina ha portato a casa 11 vittorie, 16 pareggi e 13 sconfitte, di cui una "cocente" subita nel derby di ritorno contro il Frosinone, rinviato per motivi di ordine pubblico e giocatosi solamente il 14 aprile. Questo netto miglioramento è dovuto all'U.S. LATINA CALCIO, che, durante il mercato invernale, ha posto rimedio agli errori del mercato estivo, ingaggiando nuovi attaccanti promettenti come Oduamadi dal Milan e Bounha e alcuni centrocampisti come Ruben Olivera dal Brescia, Ammari e gli esterni già stati l'anno scorso a Latina: Alhassan e Ristovski rispettivamente da Udinese e Parma. Ma i migliori colpi in attacco sono stati scagliati quando il calciomercato stava per chiudersi: infatti quando proprio sembrava che il Latina non dovesse più acquistare nessun altro giocatore, ha ingaggiato Gianluca Litteri e Ali Sowe e Bidaoui dal Virtus Entella, Chievo e Parma. Sfortunatamente la società, per acquistare questi calciatori, ha dovuto cederne altrettanti come i veterani Cottafava, il "colonnello" Bruno, Rossi e Sforzini. Altra manovra calcistica che rimarrà nella storia di questa stagione è l'ennesimo cambio di allenatore: Breda è stato infatti sostituito da Mark Iuliano, ex allenatore della Primavera nerazzurra nonché famoso ex difensore della Juventus. Il popolo nerazzurro, che dopo un periodo di malefatte calcistiche aveva letteralmente svuotato lo stadio della sua amata squadra, ha deciso di sostenerla nuovamente riempiendo vivacemente gli spalti. Sembra ormai che i tifosi abbiano nuova fiducia nei confronti di Mark Iuliano, ciò è stato dimostrato dal sostegno che hanno dato alla propria squadra nonostante abbia perso contro il Carpi e contro il La Spezia, sprecando diverse occasioni da gol. Il campionato volge al termine, non bisogna illudersi di questa improvvisa risalita perché la classifica è corta. Speriamo di raggiungere la salvezza.

FORZA LATINA

Andrea Sercia



## AL LICEO GRASSI UNA GIORNATA DEDICATA A PI GRECO (PI-DAY)

Il quattordicesimo di marzo, ormai tradizionalmente, è dedicato al numero Pi Greco, il famoso 3.14 imparato a scuola, in realtà il rapporto tra la lunghezza di una circonferenza e il suo diametro. Un numero irrazionale che ha infinite cifre decimali che si susseguono senza uno schema. La tradizione di festeggiare è nata negli USA dove il quattordicesimo di marzo si scrive 3/14 (prima il mese e poi il giorno), da cui 3.14. Quest'anno, come l'anno scorso, anche il liceo Grassi ha festeggiato il numero Pi Greco sabato scorso, 14 marzo per l'appunto. Gli insegnanti Lucilla Galterio, Gualtiero Grassucci, Edvige Grieco, Giulia La Penna, Patrizia Menna, Massimo Petrini e Massimo Pompeo hanno coinvolto alunni di ben 12 classi della scuola con allievi distribuiti su tutti gli anni di corso, dalla prima alla quinta. Alla festa hanno partecipato anche diversi exalumni della scuola, laureati o laureandi in matematica o fisica, che hanno preso parte alle attività e ai laboratori e hanno dato una mano ai loro colleghi più giovani! Questa fusione tra allievi attuali e studenti già fuori dal percorso scolastico è un aspetto ... flash mob La festa è iniziata già in mattinata gli alunni che arrivavano a scuola hanno trovato l'ingresso dell'istituto trasformato in un grande  $\pi$  (pi greco) colorato ma si è entrati nel vero clima goliardico della giornata alle 9:26:53 quando centinaia di alunne e alunni, con i loro docenti, si sono radunati nell'atrio, per un entusiastico ed entusiasmante applauso allo scoccare dell'ora fatidica! Perché proprio le 9:26:53? Perché quest'anno unendo data, ore, minuti e secondi si ottiene 3/14/15 9:26:53 o meglio 3.141592653. Ben nove cifre decimali di  $\pi$  (pi greco). Un flash mob quasispontaneo, con gioia davvero spontanea, che rispecchia in pieno lo spirito goliardico di questa giornata. Laboratori I festeggiamenti sono proseguiti nel pomeriggio con i laboratori: tutte attività che avevano lo scopo di calcolare un'approssimazione di  $\pi$  (pi greco) per via sperimentale, sfruttando particolari proprietà della natura o delle figure geometriche. Alcune volte è davvero sorprendente scoprire il valore di questa costante nelle situazioni più strane e inaspettate. È davvero una sorpresa scoprire, per esempio, che i fiumi costruiscono le proprie anse in modo che il rapporto tra la lunghezza del fiume stesso e la distanza, in linea retta, tra la sorgente e la foce si avvicini a  $\pi/2$  (pi greco mezzi) minore è il dislivello del corso d'acqua. In uno dei laboratori gli studenti hanno calcolato sperimentalmente questo valore misurando la lunghezza del Po su una mappa lunga quasi venti metri. Curiosa coincidenza, la scoperta di questa caratteristica è dovuta a un'idea di Albert Einstein la cui data di nascita è proprio il 14 di marzo, Bellissima invece il semicerchio costruito con 23.000 pietre di vetro per calcolare, rapportando le pietre sulla circonferenza con quelle sul diametro, una diversa approssimazione sempre di  $\pi$  (pi greco), il protagonista assoluto di questa giornata. Altre approssimazioni sono state calcolate con algoritmi più efficienti che, con l'aiuto di quattro calcolatori, sono riusciti a raggiungere miliardi di cifre decimali. Davvero strabiliante! Altri laboratori hanno permesso il calcolo di buone approssimazioni usando l'area della cicloide o il calcolo della probabilità. Una vera festa. Nel complesso una vera festa! È stato un vero piacere osservare le ragazze e i ragazzi concentrati sul proprio compito, fosse quello di disporre le pietre nel semicerchio o di seguire il corso del Po con il filo da imbastire. Così come sono state un vero godimento la soddisfazione e la gioia dei vari gruppi quando i matematici in erba raggiungevano un risultato apprezzabile. Bello vedere studenti di età così diverse lavorare assieme, intorno a un numero, un semplice insieme di cifre, ma così pieno di significati tali da sorprendere anche i matematici più smaliziati. Ancora più bello vedere ragazzi e ragazze appassionati alla matematica, senza preoccuparsi del proprio rendimento scolastico o del proprio voto, solo con l'obiettivo di raggiungere il risultato sperato! L'atmosfera festosa e spensierata di tutti i partecipanti è stata, senza nessun dubbio, il prodotto più bello e gratificante di tutta la giornata!

I ragazzi che hanno lavorato al  $\pi$  day

15

16

# # IO LEGGO PERCHÉ

**Buongiorno Lettori,**

Mi presento: sono Azzurra Neroni, ho 21 anni, sono di Latina e sono una messaggera. Questo titolo mi è stato dato dall'associazione AIE (Associazione Italiana Editori), la quale ha organizzato il progetto #ioleggoperché sulla divulgazione della lettura: una grande iniziativa che è partita dal 9 febbraio e terminerà il 23 Aprile, Giornata mondiale del libro. L'obiettivo è contagiare alla lettura. Perché ho deciso di prender parte a questa iniziativa? Perché fino a due anni fa non leggevo. Avevo un rifiuto nei confronti dei libri, perché la scuola mi aveva fatto vivere l'idea della lettura come un'imposizione. Invece dopo il diploma ho capito quanto è importante informarsi, creare una propria opinione anche attraverso le storie e le esperienze di altre persone, scrittori e narratori.

Perciò il mio messaggio oltre alla divulgazione alla lettura è quello di essere CURIOSI e avere l'umiltà di chiedere e relazionarsi con l'altro per informarsi e conoscere. La lettura non è solo un fatto individuale, ma è anche partecipazione. Può essere un ottimo motivo di approccio con il prossimo e per sfilarsi finalmente gli "occhiali dalle lenti colorate" per essere coscienti di come è fatta la realtà.

La storia la facciamo noi. Ma se non siamo consapevoli di quello che ci accade intorno, o di quello che hanno vissuto i nostri parenti e antenati prima di noi, come potremo migliorare il nostro futuro?

Un'idea che propone l'associazione AIE per coinvolgere gli studenti alla lettura è il format Crossa un libro, cioè lo scambio di libri il 23 aprile, nell'ultima ora di lezione, i ragazzi potranno organizzare liberamente un'attività di bookcrossing di classe, oltre a giochi e attività di lettura.

Come rendere il tutto ancora più giocoso e personale? Scrivendo la citazione preferita. Sarà veicolata attraverso i "foglietti Post-it" per diventare consiglio (#ioleggoperché...), per essere inserita nel libro oggetto di bookcrossing, postata sulla piattaforma e sui social, oppure consegnata nelle librerie aderenti per essere esposta il 23 aprile sui totem #ioleggoperché o applicata sul totem/installazione nelle piazze di Piazza un libro. Il foglietto Post-it permetterà di far circolare la comunicazione in modo virale, partendo dalle scuole e dalle librerie.

In conclusione: invito i non lettori a provare a sentire il profumo delle pagine e iniziare un fantastico viaggio attraverso la lettura, mentre ai lettori gli auguro una "buona lettura" e di diffondere l'amore per questa fantastica attività.

La messaggera  
Azzurra Neroni

## 50 GRASSI ANNI

Il 28 Febbraio il nostro liceo ha finalmente soffiato 50 candeline. Dal 1965, anno della sua fondazione, storie, speranze, attese, tensioni hanno segnato il percorso di presidi, alunni e professori e quanti hanno frequentato e, perché no, vissuto questa scuola. La lunga storia che ha distinto il Grassi è stata raccontata durante l'evento in aula magna indetto in occasione del suo "compleanno". La platea, costituita per gran parte dalle ex matricole del Liceo, ha partecipato emozionata al discorso introduttivo con il quale la preside ha dato inizio alle celebrazioni. Tramite video, interviste, interventi – soprattutto dei primissimi studenti del Liceo – è stato piacevole ripercorrere la strada che la nostra scuola ha attraversato cercando sempre di migliorarsi. Gli intermezzi musicali eseguiti dagli studenti e la presentazione del plastico della scuola hanno confermato come ogni studente coltivi in se il desiderio di continuare a migliorarla mettendo a disposizione le proprie abilità. A questa serata ha partecipato la redazione con la proiezione di un trailer dedicato alle celebrazioni: "50 sfumature di Grassi". Si ringraziano per l'evento i professori Andreocci e Pompeo per aver realizzato le serigrafie, l'attuale preside, Loretta Tufo, tutti coloro che hanno preso parte ai preparativi e all'evento finale, tutti coloro che hanno fatto del Grassi una delle tappe più importanti della propria vita.

**Martina Ricci**



# LA NOSTRA SCUOLA PARTECIPA A

# #IOLEGGOPERCHÉ



## CROSSA UN LIBRO

IL 23 APRILE PORTA A SCUOLA IL TUO LIBRO PREFERITO, AFFIDALO  
AI TUOI COMPAGNI E CONDIVIDI LA TUA CITAZIONE PREFERITA

Unisciti a #ioleggoperché

[www.ioleggoperché.it](http://www.ioleggoperché.it) - [facebook.com/ioleggoperche](https://facebook.com/ioleggoperche)

GIOVEDÌ 23 APRILE 2015

**AE**  
Associazione Italiana Editori



Giornalino Scolastico  
**La Zanzara**

Liceo Scientifico Statale G. B. Grassi  
Latina (LT) Via S. Agostino, 8  
LTP502000G@istituzione.it  
lazanzara@liceograssilatina.org  
Tel. 0773 603155

**Direttore:** Lorenzo Serafinelli  
**Caporedattore:** Sara Fiorentini

**Responsabili Grafica:**  
Mattia Pompili

**Blog:** [www.lazanzara-gbgrassi.it](http://www.lazanzara-gbgrassi.it)

**Responsabili blog:**  
Mattia Paone  
Daniele Ponzi  
Maurizio Landucci

### Redattori:

Fino Marco  
Predescu Nicoleta  
Ricci Martina  
Coletta Stefano  
Sercia Andrea  
Davi Silvia  
Guarnacci Lorenzo  
Imbrogno Matteo  
Pelle Antonio  
Sgarlata Jacopo  
De Joannon Ludovica  
Di Matteo Dario

### Docente responsabile:

Luigi Milani

### Dirigente scolastico:

Loretta Tufo